

**Le impressioni
di un italiano
rientrato
di recente
dalla Germania**



Questa foto è stata scattata dallo stesso autore dell'articolo. Alcuni operai italiani, in compagnia di una ragazza tedesca, vengono fermati per strada da un agente per il controllo dei documenti.

Dolce vita in Germania

NON MANDARE TUA MOGLIE IN ITALIA...!

Questo è il titolo di un film tedesco prodotto come risposta ai numerosi film italiani che sotto il pretesto dell'arte «libera» continuano a esportare fuori d'Italia certa corruzione che, da circoscritta, sta diventando epidemica e che — per gli esteri — rappresenta il simbolo della moralità degli Italiani.

AGLI italiani che, in questo tempo si recano in Germania per trascorrere un periodo di soggiorno, consiglio di mettere nella valigia anche una buona dose di sedativi. Ne avranno bisogno perché i nervi e la pazienza dovranno superare pure ardue.

Da quando è cominciata, a Francoforte, la proiezione del film «La dolce vita» per gli italiani che vivono in Germania ha avuto inizio «L'amara vita». E' impossibile che un nostro connazionale attraversi una strada o entri in un bar senza che nessuno esclami a bassa e talvolta ad alta voce: «Italiano dolce vita».

La cosa è grave perché «dolce vita» sta assumendo

significati più ampi: immorale, fannullone, spendereccio, eccetera.

E purtroppo il film di Fellini, dopo moltissime Woche



(settimane), continua a essere proiettato ancora nello stesso locale, e la gente fa a pugni dolce vita».

Nei circoli, nei bar ed in ogni luogo favorevole ai pet-

tegolezzi non si parla che della «dolce vita».

I «minorenni» non possono vedere il film e vanno curiosando nei locali ove si proietta.

Come mai tanta ostilità contro noi italiani?

Prima che si proiettasse il film di Fellini i tedeschi giuocavano il basso e medio ceto italiano dal povero lavoratore senza istruzione che andava in Germania in cerca di fortuna.

Dobbiamo ammettere che il comportamento di alcuni nostri emigrati lasciò un po' a desiderare. Non che commettano azioni gravissime, ma mancano di certi principi di convivenza.

Nei gabinetti di Francoforte usati da gente di diversa nazionalità, le parole che spor-

cano le pareti sono: «W il Duce, W la Petacci, invidia la spugna che la Loren usa nel bagno», eccetera.

Sono ragazzate, lo ammetto, ma bastano a danneggiare la reputazione di tutti gli altri.

Perché la Scuola italiana non riesce a stradicare certe forme di analfabetismo spirituale che, come dicono i programmi ministeriali, sono assai più perniciose di ogni forma di analfabetismo strumentale?

La Scuola italiana di oggi non riesce a dare a tutti una specializzazione per cui i nostri lavoratori che vivono all'estero sono adibiti ai lavori più umili: camerieri, lavapiatti, manovali e facchini.

Tuttavia questo è sopportabile: non tutti possono es-

sero istruiti o specializzati, nel mondo sono utili anche i camerieri ed i lavapiatti. Ma l'educazione, signori miei, è un'altra cosa, essa è utile anche in casa del diavolo e si dice che, nemmeno all'inferno, sono bene accolti i maleducati.

Lavoro ed educazione

Tanti grandi uomini hanno fatto sentire la loro voce allo scopo di dare delle direttive agli insegnanti italiani.

Ma nonostante tutto l'Italia manda ancora all'estero lavoratori poco educati.

Le conseguenze sono gravissime: il povero operaio italiano non riesce a trovare un letto per dormire.

Provate a chiedere una stanza telefonicamente dicendo di essere un operaio italiano. Potete essere certi che ovunque sarà completo.

Dove dormono allora i nostri lavoratori? Nelle «baracche» o nelle pensioni di infimo ordine ove nessun altro cittadino andrebbe.

Fortunato l'operaio il cui datore di lavoro gli procura anche la stanza. Perché tanta ostilità da parte degli albergatori verso i nostri connazionali? Perché pensano che se ci sarà un «fattaccio» ci sarà anche un italiano nel mezzo.

Un esempio. A circa 30 chilometri da Francoforte ha una delle tante abitazioni il sig. Opel, il famoso costruttore dell'automobile Opel.

Le ricchezze gli consentono di tenere nel proprio giardino uno zoo certamente a molti uccelli, qualche scimmia, ecc. No, signori, in quello zoo privato è possibile trovare gli elefanti e gli ippopotami più grossi della Germania, e lo spazio riservato alle sole zebre è di circa 10.000 metri quadrati.

Naturalmente molte persone vanno a visitare il giar-

dino e non poche si servono dell'apposito opuscolo illustrativo che è possibile trovare in una cassetta.

Questo opuscolo costa 20 Pf. ma non c'è nessuno a venderlo, non c'è alcun controllo, sono le persone stesse che prendono e depositano i 20 Pf. Si dice che un giorno spariranno tutti gli opuscoli senza che alcun Pf fosse stato depositato nella cassetta. Più tardi si seppe che un gruppo di operai italiani era passato di là.

Non so se questa storia risponda a verità, ma vero o non vero resta il fatto che gli italiani godono questa fama.

Dopo la proiezione del film di Fellini i tedeschi dividono gli italiani in due categorie: gli operai a cui nessuno affida la stanza e l'altro ceto sociale protagonista de «La dolce vita».

Che resta ancora di noi?

Neppure accompagnare una cameriera

Un sacerdote italiano che vive a Francoforte mi diceva: «Arriveremo al punto in cui le nazioni estere apriranno le barriere ai vagoni italiani (si parlava del Mercato Comune Europeo), ma non consentiranno ai ferrovieri italiani di mettere piede nella loro terra».

E la dolce vita continua a riscuotere successo e a riempire le tasche del produttore.

Però un povero operaio meridionale per due notti dormì nel parco perché «italiano dolce vita, italiano mangia opuscoli» e nessuno gli affido la stanza.

E quei poveri muratori che dopo tante peripezie erano riusciti ad accompagnare una cameriera?

Io li vidi, erano felici e la loro felicità mi commosse.

In fondo, quella povera gente, ha pure diritto di fare una passeggiata con una donna, non è bello parlare sem-

pre tra uomini. Ma un italiano in compagnia di una ragazza desta sempre sospetto. Italiano dolce vita... e la polizia interviene.

La fotografia mostra un poliziotto che ferma i muratori e la ragazza tedesca.

Non si verifica alcun arresto naturalmente, ma la semplice richiesta dei documenti e la verifica costituisce un avvertimento alla ragazza tedesca. E' una maniera come le altre, insomma, di dire: «evita certe compagnie».

Si signori, a questo punto siamo.

La prossima estate non verranno da noi

Un regista tedesco ha voluto reagire a «La dolce vita» di Fellini realizzando un film dal titolo «Non mandare tua moglie in Italia».

Sono convinto che questo lavoro farà alla nostra nazione più male che una battaglia perduta.

Molte donne avevano pensato di trascorrere a Rimini o in altre spiagge d'Italia le loro vacanze. Ma il film ha messo in guardia mariti, padri, fratelli e familiari in genere e le ragazze hanno dovuto cambiare itinerario.

Mi raccontavano cioè alcune allieve (protagoniste della vicenda) de: «Industrie Dolmetscher Institut».

Naturalmente questo film andrà all'estero e tutti conosceranno i pericoli cui va incontro un turista che viene in Italia (pappagalli, bidoni, eccetera).

Lo studente aspetta ancora!

Solo chi vive fuori della Penisola può vedere, sentire e valutare i mali che i due film hanno apportato a noi.

Che dire poi di quello studente milanese che era venuto

to a Francoforte per studiare il «tedesco»?

Pregò me affinché gli traducessi il suo avviso da sistemare all'albo dell'Università. «Studente italiano cerca studentessa tedesca per scambio conversazione». Povero amico milanese, da quanto tempo aspetta che qualcuno risponda al tuo appello?

E' dovrete aspettare ancora molto, dovrete aspettare che in Italia si attui veramente la Riforma scolastica in modo che i cittadini nostri connazionali siano più formati e più preparati a vivere tra gente che ha raggiunto un certo grado di civiltà.

Non ci dovranno più essere lavoratori italiani «mangia opuscoli» prima che la ragazza tedesca conversi con te.

Dovrà essere un fatto concreto la legge sulla cinematografia, in modo che nessun film possa denigrare l'Italia e nessuno possa dire: «Italiano dolce vita».

Come alle Olimpiadi

Quando queste cose saranno realizzate, caro amico milanese, potrai studiare veramente il tedesco.

E conoscendo tale lingua potrai lavorare come interprete, come è tuo desiderio. Tu spera molto nel Mercato Comune come la maggior parte degli italiani.

Ma il MEC potrà dare buoni frutti solo se le nazioni aderenti saranno unite: una unione spirituale, non una semplice alleanza fatta di scambi di prodotti.

Bisogna superare gli angusti limiti del nazionalismo in modo che non ci siano barriere materiali e di altra natura.

La fiaccola che gli atleti hanno portato durante lo svolgimento delle Olimpiadi deve essere il simbolo della fratellanza oltre quello dell'amizizia, altrimenti l'unione spirituale di cui parlavo prima resterà parola vuota.

SALVATORE MOSSUTO



Il film «La dolce vita», in Germania, ha fatto tanta impressione, che i nostri connazionali nelle zone dove è stato proiettato, adesso vengono additati spesso come «Italiani dolce vita».



In Germania è stato prodotto un film intitolato: «Non mandare tua moglie in Italia»; che è quasi una risposta al film «La dolce vita» e alla presunta corruzione del nostro Paese.